

Sintesi

Una nuova strategia per l'ambiente

Introduzione

Nel corso di questi ultimi anni, l'ambiente ha subito forti pressioni nei Paesi dell'OCSE e nel mondo. Alcune pressioni tenderanno sicuramente a diminuire con i cambiamenti economici, sociali e tecnologici previsti nei prossimi decenni, altre invece tenderanno a volte ad aumentare notevolmente. Per aiutare i Paesi dell'OCSE ad affrontare questa situazione, l'Organizzazione ha elaborato le *Prospettive dell'Ambiente*, individuando una serie di problemi ambientali che dovranno essere risolti con urgenza nei prossimi dieci anni. Tenendo conto di tali problemi, i Ministri dell'Ambiente dei Paesi dell'OCSE hanno adottato un'ambiziosa *Strategia dell'ambiente per i primi dieci anni del XXI° secolo* in occasione della loro riunione che si è svolta il 16 maggio 2001 a Parigi. La *Strategia* è guidata dalla necessità di orientare le politiche dell'ambiente per evitare che la crescita economica nei Paesi dell'OCSE sia vincolata ad un degrado dell'ambiente, nel rispetto delle attese di sviluppo sostenibile dei Paesi non membri dell'Organizzazione.

Qual è l'entità del problema?

Da molti anni, i Paesi dell'OCSE tentano di far fronte ai problemi ambientali. In alcuni casi, si sono riscontrati notevoli miglioramenti, quali la riduzione delle emissioni di CFC distruttrici d'ozono. In altri casi invece, se ci riferiamo in particolare alla qualità dell'acqua dei laghi e dei corsi d'acqua, i progressi compiuti sono ancora insufficienti, mentre i problemi dello sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche e delle emissioni di gas a effetto serra richiedono urgenti interventi mirati ad invertire le tendenze. L'OCSE usa un sistema di "semafori tricolori" per descrivere tre categorie di problemi ambientali.

All'alba del XXI° secolo, i Paesi dell'OCSE esaminano il bilancio delle loro risorse naturali, il degrado ambientale e le misure che possono adottare per lasciare un ambiente pulito, sano e produttivo alle future generazioni. La presente *Sintesi* riprende le conclusioni fondamentali delle *Prospettive dell'ambiente* dell'OCSE, che offrono valutazioni sull'evoluzione dello stato dell'ambiente nelle regioni dell'OCSE all'orizzonte del 2020, e della *Strategia dell'ambiente per i primi dieci anni del XXI° secolo*, approvata dai Ministri dell'Ambiente dei Paesi dell'OCSE per rispondere ai problemi ambientali ai quali sono confrontati.

I "semafori verdi" segnalano le preoccupazioni o pressioni ambientali che hanno registrato un andamento relativamente favorevole nei Paesi dell'OCSE, ma nei confronti delle quali l'OCSE raccomanda di "mantenere un approccio prudente". Nella categoria dei "semafori verdi" sono stati elencati i seguenti miglioramenti ambientali: la riduzione delle emissioni di prodotti inquinanti per l'atmosfera – per esempio, il piombo proveniente dalla benzina e le emissioni di CFC distruttori d'ozono, l'inversione della tendenza al disboscamento nelle regioni dell'OCSE e la diminuzione dell'inquinamento d'origine industriale. Gli acquisti "ecologici" che privilegiano i beni e i prodotti rispettosi dell'ambiente hanno progredito e l'agricoltura biologica, così come altre

pratiche agricole rispettose dell'ambiente, si espandono rapidamente. Parallelamente, in numerosi Paesi dell'OCSE l'efficacia energetica e il rendimento dell'uso delle risorse registrano un miglioramento.

I "semafori arancione" indicano le preoccupazioni o le pressioni ambientali che suscitano incertezze o che possono essere una potenziale fonte di problemi. Nella fattispecie, si fa riferimento all'uso dell'acqua nei Paesi dell'OCSE, che dovrebbe continuare a crescere fino al 2020, nonostante un calo del consumo d'acqua per abitante. Alla stessa stregua, la qualità delle acque in superficie è notevolmente migliorata nelle regioni dell'OCSE, ma solo pochi Paesi dell'OCSE rispettano in modo soddisfacente gli obiettivi fondamentali della qualità dell'acqua. D'altra parte, se le emissioni di CFC hanno registrato una sensibile diminuzione in questi ultimi anni, lo strato d'ozono continua ad impoverirsi a misura che le emissioni del passato raggiungono la stratosfera. Inoltre, i dati disponibili e le conoscenze scientifiche su numerosi effetti ambientali sono ancora insufficienti. Gli effetti delle sostanze tossiche emesse dall'industria sulla salute umana e sugli ecosistemi sono ancora incerti e poco conosciuti. La raccolta dei dati concernenti la produzione di rifiuti pericolosi nei Paesi dell'OCSE non è sufficientemente affidabile per consentire di evidenziare le tendenze più recenti, ma alcune indicazioni consentono di desumere che tali rifiuti siano in aumento. Inoltre, gli effetti delle biotecnologie moderne sulla salute umana e sull'ambiente sono ancora poco conosciuti. La produzione intensiva di risorse rinnovabili, in particolare l'aquacoltura e le piantagioni forestali, è in grado di attenuare le pressioni esercitate da una domanda più forte di pesce e di prodotti forestali sulle risorse naturali, ma può anche danneggiare gli ecosistemi locali.

Segnaletica delle *Prospettive dell'Ambiente* dell'OCSE

	SEMAFORO VERDE	SEMAFORO ARANCIONE	SEMAFORO ROSSO
PRESSIONI SULL'AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento industriale da sorgenti puntiformi • Alcune sostanze inquinanti per l'atmosfera (piombo, ossido di carbonio, ossidi di zolfo) 	<ul style="list-style-type: none"> • Uso dell'acqua • Emissioni industriali tossiche • Produzione di rifiuti pericolosi • Produzione e consumo d'energia 	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento agricolo • Pesca eccessiva • Emissioni di gas a effetto serra • Emissioni sostanze inquinanti per l'atmosfera dovute ai trasporti automobilistici e aerei • Produzione di rifiuti comunali • Biodiversità • Superficie foreste tropicali

			<ul style="list-style-type: none"> • Scorte ittiche • Qualità delle acque sotterranee • Qualità dell'aria urbana • Cambiamenti climatici • Presenza di prodotti chimici nell'ambiente
STATO DELL'AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Superficie forestale nelle regioni dell'OCSE 	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità delle acque di superficie • Qualità delle foreste nelle regioni dell'OCSE • Integrità dello strato d'ozono 	
RISPOSTE DELLA SOCIETÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisti "ecologici" • Agricoltura rispettosa dell'ambiente • Zone protette • Rendimento dell'uso delle risorse • Efficacia energetica 	<ul style="list-style-type: none"> • Biotecnologie • Piantagioni forestali • Acquacoltura • Tecnologie nel campo energetico e dei trasporti • Gestione dei rifiuti 	

I problemi più preoccupanti e che sono quindi urgenti da risolvere sono contrassegnati da "semafori rossi". Quasi tutti i problemi elencati hanno una dimensione mondiale. Nell'insieme, essi sono collegati allo stato delle risorse ambientali o dei "pozzi" d'inquinamento (la capacità dell'ambiente di accettare e di assimilare l'inquinamento) che non sono unicamente utilizzati e inquinati dai Paesi dell'OCSE. Lo sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche è un buon esempio di problema mondiale classificato nella categoria dei "semafori rossi". Un quarto delle riserve marittime ittiche è già esaurito, sfruttato in modo eccessivo o in fase di recupero dopo aver subito gli effetti di un eccessivo sfruttamento. Gli altri due quarti sono sfruttati al massimo della capacità. La distruzione delle foreste e l'impoverimento della biodiversità rappresentano altri gravi problemi di dimensione mondiale. Gli sforzi dei Paesi dell'OCSE per migliorare la situazione a livello nazionale si orientano verso la giusta direzione, ma non sono sufficienti per incidere sullo sfavorevole andamento mondiale, se si considera che la perdita della superficie forestale delle aree non OCSE si avvicinerà al 10 per cento entro il 2020.

I cambiamenti climatici dovuti alle emissioni a effetto serra sono inclusi nella categoria dei "semafori rossi" e sono considerati tra i problemi più importanti che i Paesi dell'OCSE dovranno affrontare. Si prevede che i rigetti dei gas a effetto dovrebbero continuare ad aumentare entro il 2020 nei Paesi dell'OCSE e che dovrebbero aumentare rapidamente anche nei Paesi non membri, nonostante gli impegni presi per ridurre tali emissioni. Inoltre, se i Paesi dell'OCSE non modificano le loro attuali politiche, potrebbero anche registrare un aumento delle emissioni

d'anidride carbonica (CO²) entro il 2020, equivalente ad un terzo delle attuali emissioni. L'adozione di politiche più energiche per prevenire gli effetti più seri dei cambiamenti climatici è molto urgente. Il consumo d'energia e i trasporti sono i principali fattori responsabili della produzione di emissioni di gas a effetto serra e di varie sostanze che inquinano l'atmosfera nell'ambiente urbano. Nei Paesi dell'OCSE e a livello mondiale, se l'attuale orientamento delle politiche non cambia, gli effetti di tali attività sui cambiamenti climatici continueranno oltre il 2020. Tra il 1997 e il 2020, si prevede un aumento del 40 per cento delle distanze percorse dai veicoli a motore nei Paesi dell'OCSE e un numero triplo di passeggeri trasportati al chilometro per via aerea. Parallelamente, il consumo d'energia nei Paesi dell'OCSE dovrebbe aumentare del 35 per cento.

In passato l'inquinamento delle acque sotterranee non era un problema preoccupante per i Paesi OCSE, mentre ora lo è diventato, in particolare, a causa dell'inquinamento di origine agricola. Considerando che le popolazioni dovranno attingere sempre di più alle falde sotterranee per approvvigionarsi in acqua potabile e per prelevare l'acqua destinata ad altri usi, l'accumulo dei nitrati e di altre sostanze inquinanti sarà una fonte crescente di problemi. Si prevede un aumento di più di un quarto del carico d'azoto rigettato dalle attività agricole nei corsi d'acqua dei Paesi dell'OCSE e la presenza dei prodotti chimici persistenti nell'ambiente continuerà ad essere notevole nei prossimi venti anni con serie conseguenze per la salute umana.

Quali interventi possono migliorare la situazione?

Quali azioni, i responsabili delle politiche possono intraprendere, per risolvere questi problemi ambientali? Innanzi tutto, devono studiare i miglioramenti già ottenuti o quelli in corso. Spesso, tali miglioramenti sono generati da incentivi nella determinazione dei prezzi o da interventi di natura regolamentare. Nella fattispecie, la recente diminuzione dell'uso dell'acqua è stata superiore nei Paesi che hanno soppresso le sovvenzioni e che hanno applicato canoni che riflettono meglio i costi marginali d'approvvigionamento d'acqua. Similmente, le più sostanziali riduzioni d'intensità energetica nelle economie dell'OCSE, non determinate da specifiche misure ambientali, sono intervenute in occasione dei grandi shock petroliferi degli anni settanta segnati dall'impennata dei prezzi dell'energia. Le regolamentazioni e le restrizioni imposte dai poteri pubblici sono state particolarmente efficaci nel caso della riduzione dell'inquinamento industriale, del risanamento delle acque di superficie le più inquinate e della diminuzione dei livelli di alcune sostanze inquinanti nell'atmosfera. Un esempio d'intervento dei poteri pubblici è stato il progressivo divieto dell'uso dei CFC. Al fine di salvaguardare gli ecosistemi e la biodiversità, i Paesi dell'OCSE hanno aumentato la superficie delle aree naturali protette o al riparo di alcuni usi, grazie all'intervento dei poteri pubblici. L'azione governativa può anche favorire un'evoluzione dei modi di consumo orientandoli verso una tendenza favorevole all'ambiente. Ciò si verifica con la rapida crescita dell'agricoltura biologica e di altre pratiche agricole ecologicamente sostenibili nei Paesi dell'OCSE, crescita riconducibile in parte ad una domanda più forte dei consumatori e in parte al sostegno dei poteri pubblici. In via generale, una politica volta a facilitare un accesso più largo del pubblico all'informazione ambientale e a incoraggiare la sua partecipazione al processo di decisione, consente di chiarificare le scelte individuali di consumo e di rafforzare il sostegno alle politiche ambientali.

In una certa misura, i problemi ambientali più manifesti sono già stati trattati. I problemi del futuro saranno più complessi, gli arbitraggi per risolverli saranno più difficili e una maggiore cooperazione internazionale sarà necessaria. Per ogni “semaforo rosso”, le *Prospettive Ambientali* dell’OCSE propongono esempi di strumenti di politiche idonee a rispondere al problema individuato e –ove possibile- la valutazione dei suoi potenziali effetti è corredata da dati quantificati. Incoraggiare la riduzione dell’uso delle risorse, dell’inquinamento o della produzione dei rifiuti ricorrendo solo ad un unico strumento è spesso difficile, per tale motivo il ricorso a un mix di misure è generalmente necessario, sostenuto da solido quadro regolamentare e associato a vari altri strumenti. Tali strumenti possono includere meccanismi tariffari atti ad influire sul comportamento dei consumatori e dei produttori, accordi volontari, permessi negoziabili, ecoetichette ed altri incentivi basati sull’informazione, regolamenti concernenti l’uso dei suoli e la fornitura d’infrastrutture.

L’OCSE raccomanda in particolare, la soppressione delle sovvenzioni pregiudizievoli all’ambiente e un ricorso più sistematico alle ecotasse, ai canoni e ad altri strumenti economici per assicurare la “verità dei prezzi”. Nelle *Prospettive Ambientali*, è presentata una simulazione degli effetti delle politiche volte ad affrontare i problemi classificati nella categoria dei “semafori rossi”. La simulazione associa la soppressione delle sovvenzioni utilizzate nei Paesi dell’OCSE, l’applicazione di una tassa sul consumo d’energia (correlata al tenore di carbonio dei combustibili) e una tassa sull’uso dei prodotti chimici. I vantaggi dell’applicazione di quest’insieme di misure sarebbero apprezzabili per l’ambiente. La simulazione indica che nel 2020, le emissioni di anidride carbonica (CO²) sarebbero inferiori del 15 per cento, le emissioni di ossidi di zolfo (SO_x) del 9 per cento, le emissioni di metano del 3 per cento e l’inquinamento azotato dei corsi d’acqua del 30 per cento rispetto agli interventi di politiche non modificate. Con un tale ventaglio di misure, il costo economico di tali miglioramenti ambientali sarebbe relativamente debole poiché il PIL dell’insieme delle regioni dell’OCSE prospettato per il 2020, registrerebbe un calo inferiore all’1 per cento rispetto a politiche rimaste invariate. La crescita globale del PIL delle regioni dell’OCSE tra il 1995 e il 2020 risulterebbe del 60 per cento nella prima ipotesi, contro il 61 per cento nella seconda.

Quali sono gli obiettivi essenziali per salvaguardare l’ambiente?

L’analisi delle politiche e dell’insieme delle misure ambientali, effettuata per le *Prospettive dell’Ambiente*, ha consentito d’individuare le azioni nazionali passate in rassegna nella *Strategia dell’Ambiente dell’OCSE*. Concentrandosi sui problemi ambientali più impellenti cui sono confrontati i paesi dell’OCSE, la *Strategia* distingue cinque obiettivi interdipendenti per elaborare politiche ambientali più operative e più efficienti rispetto ai costi, nell’ottica dello sviluppo sostenibile:

1. Mantenere l’integrità degli ecosistemi mediante una gestione razionale delle risorse naturali.
2. Svincolare le pressioni ambientali dalla crescita economica.
3. Migliorare le informazioni per la presa decisionale, misurando i progressi mediante indicatori.
4. Migliorare la qualità della vita: interfaccia socio-ambientale.
5. Migliorare la *governance* e la cooperazione: interdipendenza ambientale su scala mondiale.

Per ciascuno di tali obiettivi, la *Strategia dell’Ambiente dell’OCSE* individua le sfide da affrontare nei prossimi dieci anni, illustra le azioni che i Paesi s’impegnano ad attuare a livello nazionale per

risolvere i loro principali problemi ambientali, e presenta gli indicatori che possono essere utilizzati per misurare i progressi compiuti e i lavori che l'OCSE intraprenderà per sostenere i Paesi. I Ministri dell'Ambiente dei Paesi dell'OCSE hanno adottato *La Strategia dell'Ambiente per i primi dieci anni del XXI° secolo* in occasione della riunione ministeriale che si è svolta a Parigi il 16 maggio 2001. Nei prossimi anni, i progressi compiuti dai Paesi Membri nella realizzazione dei cinque obiettivi sopra elencati, saranno misurati regolarmente ed esaminati dall'OCSE..

In quale modo possiamo salvaguardare gli ecosistemi?

Per i Paesi dell'OCSE, la conservazione dell'integrità degli ecosistemi tramite una razionale gestione delle risorse naturali è considerata uno degli obiettivi fondamentali dei prossimi dieci anni. Gli ecosistemi non sono né infiniti né invulnerabili e la loro capacità di fungere da pozzo per le sostanze inquinanti e i rifiuti è limitata. Un uso razionale delle risorse naturali deve perciò puntare sulla loro preservazione. Gli ecosistemi mondiali, la diversità biologica, i regimi climatici e l'ambiente mondiale sono sempre più minacciati da modi di produzione e di consumo non sostenibili. Le pressioni umane sull'ambiente non potranno diminuire, in assenza di solide misure volte a proteggere gli ecosistemi e a conservare i servizi essenziali che forniscono. I Paesi dell'OCSE dovranno rimuovere le sovvenzioni e le politiche che favoriscono l'uso non sostenibile di risorse naturali e assicurarsi che la totalità dei costi legati all'uso di queste risorse sia presa in considerazione, con l'ausilio di strumenti economici ed altri, secondo il principio di “chi usa paga” e di “chi inquina paga”. La *Strategia dell'Ambiente dell'OCSE* definisce le azioni necessarie a livello nazionale per garantire la “verità dei prezzi” per l'ambiente entro il 2020, iniziando con i settori dell'agricoltura, dei trasporti e dell'energia. Tali politiche saranno elaborate in stretta cooperazione con tutte le altre parti interessate, quali le imprese e le organizzazioni non governative (ONG), le popolazioni e gli enti locali.

Per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e per rafforzare i pozzi d'assorbimento dell'anidride carbonica, i Governi dei Paesi dell'OCSE dovranno rispettare tutti gli impegni che hanno preso, sottoscrivendo la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e, dovranno continuare ad operare tramite meccanismi internazionali volti a favorire tali obiettivi. Riferendoci alla *Strategia dell'Ambiente dell'OCSE*, ciò significa che la maggioranza dei Paesi dell'OCSE deve fare in modo che il Protocollo di Kyoto entri in vigore entro il 2002, mediante processi di ratifica avviati in tempo utile e con la più ampia partecipazione possibile della comunità internazionale. I Paesi dell'OCSE dovranno creare incentivi alla riduzione delle emissioni appoggiandosi sulle innovazioni tecnologiche e sociali, attribuendo la priorità a strumenti che utilizzano meccanismi di mercato quali la soppressione delle sovvenzioni e le riforme fiscali “verdi”, i permessi negoziabili di emissioni e le politiche settoriali. Essi dovranno elaborare e attuare efficaci politiche per moderare le emissioni di gas a effetto serra e più particolarmente le emissioni generate dalla produzione e dall'uso d'energia nella produzione d'elettricità, dai settori a forte intensità energetica e dai trasporti. La *Strategia dell'Ambiente dell'OCSE* incarica l'OCSE di aiutare i Paesi ad attuare misure nazionali per far fronte ai cambiamenti climatici, di facilitare il dialogo tra Paesi dell'OCSE e i loro partner non membri e l'analisi dei legami dell'economia, dell'ambiente, dello sviluppo e della materia sociale con le strategie di sviluppo sostenibile e dei cambiamenti climatici e di contribuire agli scambi d'informazioni sulle politiche in materia di cambiamenti climatici.

Nei prossimi anni, i Governi dei Paesi dell'OCSE dovranno anche assicurare l'accesso generalizzato ad un'acqua potabile sicura e a adeguati sistemi di risanamento, proseguendo nello stesso tempo i concordati obiettivi concernenti la qualità dell'acqua. Occorrono ulteriori obiettivi e misure per preservare il valore ecologico delle risorse acquifere. La *Strategia dell'Ambiente dell'OCSE* sottolinea la necessità di ulteriori misure governative per assicurare la salvaguardia, il ripristino e la crescita della diversità biologica – compresa, la diversità dei paesaggi, degli ecosistemi, delle specie e delle risorse genetiche. Per ridurre in modo sostanziale le minacce sugli ecosistemi e le specie che ospitano, si dovrà migliorare l'integrazione delle preoccupazioni circa la biodiversità, nelle attività di pianificazione del territorio e nelle altre politiche. Occorrerà valutare le conseguenze delle biotecnologie (per esempio, gli organismi geneticamente modificati, OGM) e assicurare la sicurezza biologica, con l'adozione di misure volte ad impedire l'introduzione di specie invasive.

Quali sono le prospettive dello “svincolamento” delle pressioni ambientali dalla crescita economica ?

Nei Paesi dell'OCSE è urgente dissociare le pressioni ambientali dalla crescita economica per abbinare il proseguimento di tale crescita ad un miglioramento della qualità dell'ambiente. I Paesi dell'OCSE dovranno assicurarsi che gli effetti netti dello svincolamento sull'insieme dei settori economici, convergano per soddisfare i criteri di sostenibilità ambientale. In altri termini, è necessario rispettare la capacità di rigenerazione e di assimilazione dell'ambiente, evitare gli effetti irreversibili dannosi per gli ecosistemi e verificare che tali possibilità di sostituzione esistano per le risorse non rinnovabili.

Nel settore dell'*agricoltura*, una sfida prioritaria consiste a ridurre progressivamente gli effetti negativi della produzione agricola sull'ambiente, assicurando nello stesso tempo una produzione agricola sufficiente per alimentare la popolazione mondiale. La *Strategia dell'Ambiente dell'OCSE* rileva che tutti i Paesi dell'OCSE dovrebbero assicurarsi che tutti i costi, compresi i costi ambientali e sociali, siano presi in considerazione nel sistema tariffario delle risorse come l'acqua destinata all'irrigazione e promuovere l'adozione di sistemi di produzione sostenibili e di prassi di gestione agricola rispettose dell'ambiente, fra le quali l'agricoltura biologica. I Governi dei Paesi dell'OCSE hanno concordato la progressiva rimozione o riforma entro il 2010, delle politiche agricole e delle sovvenzioni che hanno effetti pregiudizievoli sull'ambiente.

In materia di sostenibilità ambientale del *settore dei trasporti* i progressi compiuti sono ancora insufficienti. Ridurre in modo sostanziale i seri effetti della rapida crescita dei trasporti di merci e di persone sulla salute e sull'ambiente, in particolare in termini di cambiamenti climatici e d'inquinamento atmosferico è un'urgente priorità. In questo caso, i Paesi dell'OCSE dovranno ugualmente agire a favore di un'effettiva ed esauriente internalizzazione dei costi ambientali dei trasporti e dovranno mettere a punto e usare strumenti efficienti rispetto ai costi in materia di gestione della domanda e di pianificazione del territorio al fine di ridurre le esigenze di spostamenti e di favorire metodi di trasporto più sostenibili.

In via generale, l'ambiente si è degradato ad un ritmo lievemente inferiore rispetto a quello della crescita economica. Tuttavia, l'ambiente ha continuato a degradarsi quasi ovunque, poiché gli effetti dell'aumento totale della produzione e dei consumi hanno più che compensato il

miglioramento dell'uso delle risorse. Si prevede, per esempio, che i Paesi dell'OCSE ridurranno l'intensità energetica delle loro economie del 20 per cento entro il 2020, aumentando nello stesso tempo il loro consumo totale d'energia del 35 per cento. Per raggiungere una riduzione netta dei danni all'ambiente dovuti al consumo d'energia, i Paesi dell'OCSE dovrebbero modificare in modo più accentuato la loro struttura d'approvvigionamento energetico, intensificando la sostituzione dei combustibili fossili inquinanti con risorse rinnovabili più pulite.

Gli indicatori ambientali possono essere utili?

A livello nazionale ed internazionale, le politiche ambientali dovrebbero ricorrere ad indicatori e a dati sulle pressioni e sulle condizioni ambientali che coincidano con gli interessi dei cittadini e dei responsabili delle politiche. L'uso degli indicatori è più efficace se questi sono direttamente correlati ad obiettivi quantitativi, intermedi o di lungo termine, fissati a livello nazionale o concordati in sede internazionale e accompagnati da precise scadenze. L'OCSE continuerà ad assistere i suoi Paesi membri con l'elaborazione di metodologie e di schemi concettuali coerenti, misurando le performance e facilitando l'elaborazione di obiettivi quantitativi condizionati da precisi tempi d'attuazione e correlati agli indicatori. Per assicurare la raccolta di dati paragonabili e scientificamente validi a sostegno di tali indicatori, i Paesi Membri hanno bisogno di programmi di sorveglianza.

Come migliorare la qualità della vita?

Sotto il profilo economico e sociale, le incidenze sulla salute umana sono indubbiamente da considerare tra i più notevoli effetti del degrado dell'ambiente. Si stima che tali effetti – per esempio l'incidenza accresciuta dell'asma e delle malattie respiratorie dovute allo smog urbano, i tumori cutanei imputabili all'impoverimento dello strato d'ozono e le intossicazioni provocate da sostanze chimiche presenti nell'ambiente – possono rappresentare ogni anno dal 2 al 6 per cento delle spese totali di sanità nei Paesi dell'OCSE. Sarà necessario dedicare più ampi sforzi allo studio dei legami tra aspetti ambientali e sociali, interessandosi in modo più specifico alla salute e alla sicurezza, all'urbanizzazione e alla pianificazione degli spazi, all'equità in materia ambientale, ai legami tra ambiente e occupazione e, alla partecipazione e all'educazione in materia ambientale. Occorre anche offrire un equo accesso ai servizi ambientali e alle risorse naturali, in particolare, mirando a ridurre la povertà e a creare posti di lavoro e nel contesto della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. La *Strategia dell'Ambiente dell'OCSE* invita l'OCSE a sostenere gli sforzi dei Paesi Membri per esaminare tali questioni ed elaborare indicatori che consentano di valutare i nessi tra aspetti sociali e ambientali e le politiche e gli strumenti destinati a risolvere le principali categorie di problemi.

Quali azioni si possono intraprendere a livello internazionale?

Un'azione concertata è necessaria per migliorare la gestione degli effetti ambientali della globalizzazione, con una migliore *governance* nazionale e internazionale in materia ambientale. Sforzi più determinati sono necessari per ratificare ed attuare gli strumenti e gli Accordi Multilaterali sull'Ambiente (MEAs) esistenti, e per garantire il loro rispetto e la loro applicazione. Sarebbe anche opportuno promuovere una migliore cooperazione e una più grande coerenza tra gli Accordi esistenti. Inoltre, gli ordinamenti, le politiche e le attività delle istituzioni finanziarie

ed economiche internazionali e gli accordi amministrati da queste ultime, dovrebbero fornire un attivo sostegno alle politiche ambientali.

Con l'attuale espansione della globalizzazione dei sistemi di produzione, l'industria può ugualmente fornire un notevole contributo al miglioramento della *governance* in materia ambientale. Grazie a strumenti non vincolanti, quali le Linee Guida destinate alle imprese multinazionali, le imprese sono incoraggiate a dimostrare che sono più esigenti in numerosi aspetti delle loro attività e in particolare nelle loro performance ambientali.

Con il passare degli anni, i Paesi non membri dell'OCSE continueranno ad esercitare una quota crescente di pressioni sull'ambiente a livello regionale e mondiale. Le azioni dei Paesi dell'OCSE destinate a lottare contro queste pressioni, dovranno essere associate a miglioramenti delle performance ambientali dei Paesi non membri per ottenere efficaci risultati. I Paesi dell'OCSE hanno un ruolo importante da svolgere per rafforzare le capacità nei Paesi non membri e, collaborando con altri paesi, per elaborare accordi efficaci ed equi per condividere l'onere imposto dai problemi ambientali mondiali, nel rispetto delle congiunte ma diverse responsabilità degli uni e degli altri.

Sintesi

Una nuova strategia per l'ambiente

Riferimenti

OECD Environmental Strategy for the First Decade of the 21st Century , 2001

Gratuito su Internet: www.oecd.org/env/min/2001/products/EnvStrategy.pdf

OECD Environmental Outlook , 2001

ISBN: 9264186158, USD 65, 328p.

OECD Environmental Outlook for the Chemicals Industry , 2001

Gratuito su Internet: www.oecd.org/ehs/ehsmono/RealfinalChemIndustryOutlookwithcovers.pdf

Environmental Performance Reviews: Achievements in OECD Countries , 2001

ISBN: 9264182942, USD 19, 128p

Informazioni complementari

Per ottenere informazioni più dettagliate sui lavori della direzione dell'ambiente dell'OCSE Consultare il sito Internet della direzione al seguente indirizzo : www.oecd.org/env.

Potete acquistare le pubblicazioni dell'OCSE con tutte le garanzie di sicurezza tramite la libreria in linea dell'OCSE
www.oecd.org/bookshop

Le Sintesi dell'OCSE sono elaborate dalla Divisione delle Relazioni pubbliche dell'OCSE
 Direzione delle relazioni pubbliche et della Comunicazione
 Sono pubblicate sotto la responsabilità del Segretario generale dell'OCSE.

I Centri delle Pubblicazioni dell'OCSE nel mondo

GERMANIA

STATI UNITI

FRANCIA

GIAPPONE

MESSICO

Le Sintesi dell'OCSE sono disponibili sul sito Internet dell'OCSE
 (Traduction légendes du graphique à la page 4 des Synthèses : Une nouvelle stratégie pour l'environnement)

dans l'ordre de présentation :

Effetti nel 2020 della soppressione delle sovvenzioni e dell'applicazione di una tassa sui combustibili e di una tassa sull'uso dei prodotti chimici nelle regioni dell'OCSE

Indice 1995

Domanda energetica Emissioni CO² Emissioni totali (ATEP) metano	Emissioni SO_x	Inquinamento dell'acqua (azoto totale)	di
2020 Scenario di riferimento tasse		2020 Soppressione sovvenzioni e	

Nota: Lo scenario di soppressione delle sovvenzioni, prevede l'eliminazione nei Paesi dell'OCSE, di tutte le sovvenzioni considerate nel modello e utilizza un valore approssimato per simulare quella del sostegno ai prezzi del mercato nel settore dell'agricoltura dei Paesi dell'OCSE. Lo

scenario che intreccia soppressione delle sovvenzioni e tasse, applica inoltre una tassa *ad valorem* sull'uso dei combustibili nei Paesi dell'OCSE, tassa che aumenta di 2, 1.6 e 1.2 punti in percentuale ogni anno, rispettivamente per il carbone, il petrolio e il gas naturale e, una tassa *ad valorem* su tutti i prodotti che aumenta di 2 punti in percentuale ogni anno.